



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.facebook.com/chiesabattistabari.it

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro.

Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto,
ciò che non è considerato, l'insignificante,
ciò che è emarginato, debole e affranto;
dove gli uomini dicono "perduto", lì Egli dice "salvato";
dove gli uomini dicono "no", lì Egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza
o altezzosamente il loro sguardo,
lì Egli posa il suo sguardo pieno d'amore ardente e incomparabile.
Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".

Dove siamo finiti in una situazione in cui possiamo
solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio,
dove pensiamo che anche Dio dovrebbe vergognarsi di noi,
dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita,
proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì Egli vuole irrompere nella nostra vita,
lì ci fa sentire il suo approssimarsi,
affinché comprendiamo il miracolo del suo amore,
della sua vicinanza e della sua grazia.

Dietrich Bonhoeffer

DOVE SEI..?

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il Signore aveva fatti. Esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?» La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete». Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male».

La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò.

Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture. Poi udirono la voce di Dio il Signore, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il Signore fra gli alberi del giardino. Dio il Signore chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»

(Genesi 3,1-9)

Il racconto della caduta di Adamo ed Eva esprime in forma narrativa quella che è la nostra condizione umana di fronte a Dio. Questo racconto può essere dunque letto come una parabola esistenziale che ci presenta il radicale allontanamento del genere umano dal proprio Creatore. Dal momento in cui l'essere umano ha preso coscienza della propria libertà d'azione, ha intrapreso un cammino di disubbidienza, spezzando la propria comunione originaria con Dio.

Il Signore pose l'uomo e la donna nel giardino di Eden, presso il quale essi vivevano liberamente alla sua presenza. Dio, però, decise di porre un limite alla loro libertà, in modo tale che non dimenticassero il loro ruolo di creature dipendenti dal loro Creatore: essi avrebbero potuto mangiare i frutti di qualsiasi albero del giardino tranne quello dell'albero della conoscenza del bene e del male.

Ma ecco comparire sulla scena il serpente, descritto come il più astuto di tutti gli animali. Il serpente antico è la personificazione dell'astuzia usata contro Dio. La bestia, infatti, insinua nel cuore umano la tentazione di superare il limite tracciato, che da quel momento in poi comincia a essere vissuto come un'ingiusta imposizione alla propria libertà. Adamo ed Eva si lasciarono tentare dal serpente, il quale disse loro che, mangiando quel frutto, sarebbero diventati «come Dio». Da quel momento, il frutto proibito cominciò a essere desiderabile ai loro occhi e, così, ne mangiarono entrambi.

La tentazione di varcare ogni limite serpeggia dentro di noi fino a sedurci, facendo leva sulla nostra auto-determinazione e spingendoci a elaborare ragionamenti che distorcono la realtà, in modo tale che ciò che è illecito, ma desiderabile, possa apparirci lecito e innocuo, così da legittimare la nostra disubbidienza al volere divino.

La trasgressione di Adamo ed Eva rompe la loro comunione originaria con Dio. Infatti, essendosi accorti che erano nudi, essi si coprono con delle foglie di fico e, non appena udirono la voce del Signore che camminava nel giardino sul far della sera, si nascosero dalla vergogna. Da allora l'uomo e la donna non poterono più vivere alla presenza del Signore, il quale dovette cacciarli dal giardino.

La creatura umana non riesce più a stare alla presenza del proprio Creatore senza provare un senso di imbarazzo, di disagio e di inadeguatezza, dovuti alla consapevolezza della propria colpa. L'essere umano si sente allo scoperto di fronte all'occhio di Dio e avverte il bisogno di coprirsi, illudendosi di riuscire a nascondere a Dio il male che è in lui.

Da Adamo ed Eva in poi, l'umanità non fa altro che coprirsi per nascondere a se stessa e a Dio la propria condizione di alienazione, dovuta alla propria pretesa di essere come Dio che l'ha portata ad allontanarsi dal proprio Creatore.

L'essere umano, senza Dio, distaccato dalla fonte originaria del proprio essere, vive una vita alienata, svuotata di senso, e, per non vergognarsi di fronte a se stesso,

tende a nascondere la sua condizione di alienazione, coprendola nelle forme più disparate. Come Adamo ed Eva, in seguito alla loro disubbidienza, coprono la loro nudità con delle foglie, l'umanità ha imparato a coprire il proprio vuoto esistenziale con metodi sempre più sofisticati.

Oggi c'è chi copre il proprio vuoto interiore pensando alla propria carriera professionale; chi si rifugia nei propri affetti familiari; chi cerca di riempire la propria vita di buone opere; chi si consola nella religione e chi ricerca una passione artistica, politica o sportiva nella quale possa nascondere il proprio imbarazzo di essere al mondo senza capirne il perché.

La creatura umana è invasa dalla vergogna non solo di fronte allo sguardo del Sommo Altro, che è Dio, ma anche di fronte allo sguardo dei suoi simili. A tal proposito, è interessante l'analisi che il filosofo Jean-Paul Sartre sviluppa nel suo saggio, intitolato *L'essere e il nulla*. Lo scrittore francese afferma che, di fronte allo sguardo altrui, mi sento un oggetto sotto esame. Perciò, tendo a sfuggire dallo sguardo dell'altro per non essere messo a nudo. Riprendendo il racconto della caduta, Sartre arriva a scrivere: *«la vergogna è il sentimento della caduta originale, non del fatto che abbia commesso questo o quell'errore [specifico], ma semplicemente del fatto che sono caduto nel mondo in mezzo alle cose... Il pudore e, in particolare, il timore di essere sorpreso in stato di nudità, non sono che specificazioni simboliche della vergogna originale:*

*il corpo simbolizza qui la nostra oggettività senza difesa [cioè il nostro essere ridotti a oggetti della valutazione altrui]. Vestirsi, significa ... reclamare il diritto di vedere senza essere visto, cioè d'essere puro soggetto [e non più un oggetto sotto l'esame della sguardo altrui]. Per questo il simbolo biblico della caduta, dopo il peccato originale, è il fatto che Adamo ed Eva capiscono di essere nudi [esposti al giudizio di Dio e dei loro simili]».*¹

L'essere umano, rompendo la comunione originaria con il proprio Creatore, scopre di essere un individuo distinto e separato da Dio e dagli altri, gettato nel mondo. Perciò, di fronte allo sguardo altrui, comincia a provare vergogna perché lo sguardo dell'altro su se stesso viene percepito come un giudizio che minaccia la propria interiorità. Per nascondersi di fronte al giudizio di Dio e dei suoi simili, l'essere umano tende così a coprirsi.

Nella società nella quale viviamo ognuno nasconde a se stesso e agli altri la propria nudità interiore rivestendo dei ruoli specifici. Ognuno così si sente rassicurato e protetto dai ruoli che recita nel mondo perché queste maschere sociali ci consentono di vivere senza essere costretti a confrontarci con il nostro vuoto interiore, che ci imbarazza.

Come Adamo ed Eva si nascosero tra gli alberi del giardino, così noi oggi, ricoprendo i nostri ruoli e rivestendo le nostre maschere, ci nascondiamo di fronte a noi stessi e

agli altri, affinché nessuno giunga a scorgere la nostra miseria interiore.

Mentre l'uomo si nascondeva, il Signore lo chiamò e gli disse: *«Dove sei?»* Ed Egli rispose: *«Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto»*. L'essere umano, peccatore, ha paura di mettere a nudo la propria interiorità di fronte a Dio, di fronte agli altri e di fronte a se stesso e si copre per nascondere a tutti la propria frattura interiore tra il proprio essere (sempre mancante di qualcosa) e il proprio dover essere. Infatti, quando questa lacerazione interiore viene messa a nudo, l'individuo umano si vergogna di se stesso.

Il problema, però, non è la vergogna in sé e per sé, perché, finché proviamo vergogna, siamo quantomeno coscienti del nostro limite umano, della nostra inadeguatezza o, teologicamente parlando, della nostra condizione di peccato. Il vero problema, oggi, è il non provare più vergogna di nulla perché ormai siamo diventati così abili a nasconderci da noi stessi, indossando le nostre maschere, che abbiamo dimenticato la nostra finitudine umana, soffrendo di deliri di onnipotenza e illudendoci di poterci sostituire a Dio.

Solo dal momento in cui, anziché continuare a nasconderci, impareremo ad affrontare noi stessi e a confrontarci con il senso della vergogna che ci caratterizza come creature decadute, potremo finalmente riflettere sulla realtà della nostra condizione umana, senza occultarla a noi stessi, al fine di recuperare la

¹ J. P. SARTRE, *L'essere e il nulla*, Il Saggiatore, Milano 1997, pp.336-337.

nostra umanità, riconoscendo di fronte a noi stessi i nostri limiti e confessando di fronte a Dio la nostra condizione di peccato e di lontananza da Lui.

Questa è dunque l'unica strada per vincere la tentazione di sosti- tuirci a Dio che serpeggia nelle nostre menti: riconoscere di fronte a noi stessi la nostra finitudine umana e confessare di fronte a Dio la nostra condizione di peccato. Finché continueremo a nascondere a noi stessi e al Signore la nostra miseria interiore, dovuta alla nostra lontananza da Lui, non faremo altro che ricadere nella tentazione adamitica di essere come Dio, rivestendoci di un potere, di un'autonomia e di una libertà che in realtà non abbiamo.

Adamo ed Eva, quando furono interpellati dal Signore che scese nel giardino a cercarli, non furono ancora in grado di riconoscere la loro colpa, ma tentarono di nascon- derla, auto-justificandosi davanti a Lui. Adamo infatti, scaricò la sua colpa su Eva, che gli aveva dato da mangiare il frutto proibito, ed Eva a sua volta sul serpente. Fu anche per questo che il Signore li condannò a vivere una vita mortale, fatta di fatiche e di stenti, cacciandoli fuori dal giardino.

In definitiva il racconto della caduta di Adamo ed Eva contiene per noi oggi un **annuncio di condanna**, in quanto viene a smascherare la nostra condizione di peccato, ma contiene anche un **annuncio di salvezza** che siamo chiamati ad accogliere. Infatti, mentre Adamo ed Eva tentavano di nascondersi dalla presenza del Signore, Egli

intervenne per cercarli e chiamò l'uomo dicendogli: «*Dove sei?*». In questa domanda è racchiusa la buona notizia dell'interessamento del Signore verso l'essere umano peccatore. Dio non abbandona Adamo, ma lo cerca e lo chiama. E il Signore, ancora oggi, viene a cercarci uno per uno laddove ci nascondiamo, chiamandoci per nome e dicendoci: «*Dove sei?*». Questa semplice domanda ci manifesta la grazia del nostro Signore, il quale non si dimentica di noi, ma continua a cercarci finché non ci trova.

A tal proposito è molto significativa una storiella che il sacerdote e scrittore Bruno Ferrero, ex-direttore della casa editrice salesiana Elledici, riporta in un suo libretto, intitolato *C'è qualcuno lassù?* La storiella, dal titolo *E nessuno è venuto?*, parla del giochetto del nascondino:

"Il bambino arrivò a casa in lacrime. Il nonno gli corse incontro e lo strinse tra le braccia. Il bambino continuò a singhiozzare. Il nonno lo accarezzò, cercando di calmarlo. «Ti hanno picchiato?» gli chiese. Il bambino negò scuotendo la testa. «Ti hanno rubato qualcosa?». «No» singhiozzò il bambino. «Ma che ti è successo, allora?» fece il nonno, preoccupato. Il bambino tirò su con il naso, poi raccontò: «Giocavamo a nascondino, ed io mi ero nascosto proprio bene. Ero là che aspettavo, ma il tempo passava. Ad un certo punto sono uscito fuori e mi sono accorto che avevano finito di giocare ed erano andati tutti a casa e nessuno era venuto a cercarmi... Capisci? Nessuno è venuto a cercarmi!»".

Richiamandosi poi alla domanda "dove sei?" che Dio rivolge ad Adamo, mentre questi si nasconde, Ferrero prosegue scrivendo:

*«L'episodio riguarda tutti gli uomini di tutti i tempi. Soprattutto gli uomini della nostra generazione. «Dove sei?». Forse ti sei nascosto. Per paura. Per vigliaccheria. Per pigrizia. Ma Dio continua a cercarti».*²

La storiella di Ferrero ci fa comprendere quanto siamo preziosi agli occhi di Dio, il quale non si dimentica di noi e, anche se siamo diventati sempre più esperti nel nascondersi, Egli non smette mai di cercarci.

Il Signore, nella sua grazia infinita verso questa umanità perduta, ha infine preso l'iniziativa di venire a cercarci in questo mondo per mezzo di Gesù Cristo, suo Figlio.

In Cristo, Dio stesso entra nei nostri nascondigli più segreti e ci chiama a uscire allo scoperto, invitandoci ad accogliere il suo perdono per ritornare a vivere alla sua presenza. Gesù Cristo è il Figlio dell'uomo, venuto per cercare e salvare ciò che era perduto (Lc 19,10). Egli è come quel pastore che cerca la pecora smarrita finché non la ritrova (Lc 15,4). Egli è il buon pastore che dà la sua vita per le pecore (Gv 10,15).

Dio in Cristo si dona a noi fino alla morte e, così facendo, entra nel nascondiglio più buio dei nostri sepolcri per tirarci fuori da essi col potere della sua risurrezione: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in

me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai» (Gv 11,25-26).

A causa della disubbidienza umana il potere della morte è entrato nel mondo. Ma Dio è venuto a sconfiggere la morte mediante la risurrezione di Gesù, affinché, come dichiara l'apostolo Paolo: «né morte né vita potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rom 8,38-39).

Questo è il lieto annuncio che siamo chiamati ad accogliere e a diffondere intorno a noi alla gente smarrita nei nascondigli di questo mondo: il Signore, nella sua grazia infinita, non ci abbandona e non si dimentica di nessuno di noi, ma continua ancora oggi a cercarci, entrando nei nostri nascondigli più segreti con la luce della sua Parola e ripetendo a ciascuno di noi: «*Dove sei?*», nella speranza che ognuno di noi possa rispondergli: "Eccomi Signore, sono qui, accogliami nella tua grazia, nel tuo perdono e nel tuo amore: mi presento nudo davanti a Te, così come sono, affinché Tu possa rivestirmi del tuo amore e rendermi una creatura nuova in Cristo".

Ruggiero Lattanzio

Che nessun giorno della tua vita tu possa dire: non c'è nessuno che mi prende per mano.

Che nessun giorno della tua vita tu possa dire: non c'è nessuno che cammina con me.

Che nessun giorno della tua vita tu possa dire: non c'è speranza.

E che il Signore Gesù ti accompagni tutti i giorni della tua vita.

² B. FERRERO, *C'è qualcuno lassù?*, Elledici, Torino 2012.

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



TELEVISIONE "Protestantesimo"

Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (07 e 21) alle ore 08:00 circa con due repliche dopo la mezzanotte, il martedì seguente alle ore 01:30 circa ed inoltre la domenica successiva (14 e 28) alle ore 00:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2020-2021



RADIO "Culto Evangelico"

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



E-MAIL "NEV - Notizie evangeliche"

Comunicati settimanali gratuiti inviati con posta elettronica, a cura dell'Agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, su richiesta a: <https://www.nev.it/nev/>

STAMPA

Riforma (settimanale delle chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi)



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino - ☎ 011-655 278

🌐 <http://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

RADIO

"Battisti oggi"

Rubrica radiofonica su **Radio Voce nel Deserto** trasmessa ogni mercoledì, alle ore 17:00.

🌐 <http://www.radiovoceneldeserto.it>

🌐 <http://www.radioevangelica.it>

NOVITA

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

4 <i>Giovedì</i>	Studio biblico	18:00
7 DOMENICA	Culto di adorazione	18:00
11 <i>Giovedì</i>	Studio biblico	18:00
14 DOMENICA	Culto di adorazione	18:00
18 <i>Giovedì</i>	Studio biblico	18:00
21 DOMENICA	Culto di adorazione	18:00
25 <i>Giovedì</i>	Studio biblico	18:00
28 DOMENICA	Culto di adorazione	18:00

A causa delle restrizioni dovute al Covid-19, quest'anno l'Assemblea ordinaria di chiesa, prevista solitamente per Febbraio - Marzo, verrà spostata nella primavera e sarà svolta in mezza giornata a partire dal pomeriggio di una domenica (ancora da stabilire) prima del culto.



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it